

Ricevi GRATIS il pdf del giornale iscrivendoti alla newsletter Agenda News sul sito www.bolognadavivere.com o scrivendo a info@bolognadavivere.com

Bologna, città d'acqua

Passeggiata ideale lungo i canali con Andrea Bognesi
Intervista ad Andrea Bognesi, Direttore del Consorzio Canali di Bologna



Immaginiamo oggi di ripercorrere idealmente il viaggio delle acque lungo i canali di Bologna all'interno della terza cerchia del centro storico. Un viaggio che attraversa secoli di storia, ingegneria, lavoro e vita quotidiana. Per accompagnarci lungo questo percorso abbiamo chiesto l'aiuto di Andrea Bognesi, direttore del

Consorzio Canali di Bologna. Invitiamo cittadini e turisti non solo a leggere l'intervista di approfondimento, ma anche a percorrere queste tappe con uno sguardo diverso: osservando ciò che spesso passa inosservato, ascoltando il rumore dell'acqua, cogliendo i profumi dell'umidità e della vegetazione, immaginando

il lavoro che per secoli si è svolto grazie alla forza dei canali.

Perché conoscere i canali di Bologna non significa soltanto studiarne la storia, ma anche fare esperienza di ciò che l'acqua rappresenta ancora oggi per la città.

Partiamo dall'inizio. Dove bisogna andare per capire davvero il rapporto tra Bologna e l'acqua?

«Bisogna partire dall'Opificio delle Acque, alla Grada. È qui che il Canale di Reno entra in città e dove si comprende immediatamente quanto l'acqua abbia contribuito a costruire la storia di Bologna. Oggi l'Opificio è uno spazio espositivo, ma è anche il luogo in cui lavoriamo quotidianamente per gestire il sistema dei canali cittadini.»

Quindi la nostra passeggiata ideale inizia qui.

«Esatto. Da qui possiamo seguire il percorso dell'acqua che, derivata dal Reno a Casalecchio, entra

continua all'interno

Master in Counseling Umanistico Esistenziale

Data inizio: 21 - 22 novembre 2026

www.aicisbologna.it - info@aicisbologna.it - tel. 051 644.08.48

Bologna, LA CITTÀ DELLE ACQUE invisibili o quasi

Immaginiamo oggi di ripercorrere idealmente il viaggio delle acque lungo i canali di Bologna all'interno della terza cerchia del centro storico. Un viaggio che attraversa secoli di storia, ingegneria, lavoro e vita quotidiana.

Per accompagnarci lungo questo percorso abbiamo chiesto l'aiuto di Andrea Bognesi, direttore del Consorzio Canali di Bologna. Invitiamo cittadini e turisti non solo a leggere l'intervista di approfondimento, ma anche a percorrere queste tappe con uno sguardo diverso: osservando ciò che spesso passa inosservato, ascoltando il rumore dell'acqua, cogliendo i profumi dell'umidità e della vegetazione, immaginando il lavoro che per secoli si è svolto grazie alla forza dei canali.

Perché conoscere i canali di Bologna non significa soltanto studiarne la storia, ma anche fare esperienza di ciò che l'acqua rappresenta ancora oggi per la città.

1. La Grada: dove l'acqua entra in città

Il viaggio inizia alla Grada, il punto in cui le acque del Canale di Reno fanno il loro ingresso nel centro storico. Fermatevi qualche istante ad ascoltare: il rumore dell'acqua che accelera, il suo impatto contro le murature, il contrasto con i suoni della città moderna. Qui si percepisce chiaramente come Bologna sia stata costruita anche attorno all'acqua.

2. L'Opificio delle Acque: la memoria della Bologna d'acqua

A pochi passi dalla Grada si incontra l'Opificio delle Acque, oggi centro culturale e documentale dedicato alla storia del rapporto tra Bologna e il suo sistema idraulico. Qui non si racconta soltanto come l'acqua abbia alimentato per secoli mulini, officine e attività produttive. Attraverso fotografie storiche, documenti, immagini d'archivio,

continua all'interno



Dalla Bologna delle acque alla tavola

I canali di Bologna non sono stati soltanto una fonte di energia e ricchezza economica. Per secoli hanno creato piccoli ecosistemi urbani dove ancora oggi prosperano erbe spontanee e biodiversità. Da questa suggestione nasce il progetto di Cesare Marretti al Parco del Cavaticcio nell'ambito di Bologna Estate: un percorso che unisce storia, botanica e gastronomia.

Protagonista del menu è la menta d'acqua, pianta aromatica che cresce lungo gli ambienti umidi e i corsi d'acqua cittadini. Accanto a lei trovano spazio altre erbe spontanee come malva, crescione, elicriso e aglio orsino, trasformate in ricette che raccontano il legame tra la città e le sue acque. Ad accompagnare il percorso gastronomico è una mostra dedicata all'antico porto di Bologna e al Canale Cavaticcio, curata dal

Consorzio Canali di Bologna. Un invito a riscoprire una città che, prima ancora che di portici e torri, è stata una città d'acqua.

> La ricetta simbolo: spaghetti al pesto di basilico e menta d'acqua

Tra i piatti ideati da Cesare Marretti per il progetto dedicato alla Bologna delle acque spiccano gli spaghetti al pesto di basilico e menta d'acqua, patate e pecorino fresco. Una ricetta che unisce la tradizione mediterranea al profumo delle erbe spontanee che crescono lungo i canali cittadini. La freschezza della menta d'acqua dialoga con il basilico, mentre le patate regalano cremosità naturale e il pecorino aggiunge una delicata nota sapida. Un piatto che racconta il territorio attraverso ingredienti semplici, trasformando una pianta che vive lungo le acque di Bologna in protagonista della tavola.



SCOPRI LA NUOVA
STAGIONE TEATRALE
2026/2027

Ti porta dove vuoi tu



BOLOGNA / VIA SARAGOZZA 234 / 051.4399123
TEATROCELEBRAZIONI.IT

con il sostegno di

con il patrocinio di

Il Pirata del Porto

Ristorante - Pizzeria
Specialità Pesce



Via Del Porto 42 - Bologna

Tel. 051 552750

Orario apertura:

12.00-14.45;

18.30-00.00

Vi aspettiamo

al Pirata del Porto

Accesso senza telecamere

Agenda news

Segui Bologna da Vivere su eventbrite
www.eventbrite.it/o/bologna-da-vivere-32631415081
e su facebook www.facebook.com/BolognaDaVivere
Non perderti gli eventi in programma!!



Periodicità 15 giorni
www.bolognadavivere.com

nell'ambito di grazie a

BCC FELSINEA
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

CONFIMMERCIO
CONFERENZA ITALIANA DEI MARCHANDS

macron
PROMUOVERE COMUNITÀ EMERITICHE

AICIS
ASSOCIAZIONE ITALIANA DI CREDITO ITALIANO

SOGESE
SOCIETÀ DI GESTIONE E SERVIZI

Bologna
Un'esperienza. Un'idea. Un'emozione.

Bertoni Sicurezza
SISTEMI DI SICUREZZA

CINPA
PIAZZA SAN MARTINO INTEGRATA

Mielizia
MIELE PER LA SOSTENIBILITÀ

flò
FLORENTINO

Comune di Bologna

IMMAGINI
Visioni della città che cambia
giugno - ottobre 2026

aMa Bologna

aMa Bologna Estate
arte movimento ambiente
IMMAGINI
Visioni della città che cambia
giugno - ottobre 2026

Rassegna di eventi
e visite guidate
a cura di
Bologna da Vivere.com

Per informazioni:
3357231625
Per prenotazioni:
3357231625 o su Eventbrite
fino ad esaurimento posti
disponibili.

I contributi per le visite guidate sono da pagare anticipatamente salvo dove diversamente indicato o comunicato mentre il noleggio radioline e le offerte libere alle Chiese sono da dare sul posto.

Il programma completo è in continuo aggiornamento e può essere soggetto a variazioni.

PROGRAMMA GIUGNO

10 giugno ore 10:00
BOLOGNA ARRIVATA PRIMA. I PRIMATI DI BOLOGNA
Con Anna Brini
Alla scoperta dei primati della città di Bologna, dalle torri ai mulini, dai portici all'università passando per la lingua italiana. Appuntamento nell'ambito di aMa Bologna.
Ritrovo: piazza Galvani
Contributo: 12 euro + 3 radioline
Ritrovo: Piazza Galvani

17 giugno ore 18:30
BOLOGNA IN GIALLO
Con Anna Brini
Una passeggiata guidata nel cuore della città, tra misteri storici, cronache affascinanti e curiosità poco note

Ritrovo: sotto la statua del Nettuno – Piazza del Nettuno/Piazza Maggiore
Contributo: 12 euro + 3 radioline

LUGLIO

1 luglio 2026 ore 19:00
SULLE TRACCE DELL'APOSA
1° tratto. Passeggiata guidata con Anna Brini
Ritrovo ore 18.50 a Porta San Mamolo
Contributo partecipazione: € 12
Radioline: € 3

8 luglio ore 19:00
SEGUENDO APOSA 2
Con Anna Brini
Da San Martino all'Autostazione
Contributo: 12 euro + 3 euro radioline

15 luglio ore 18:30
FLOWER BOX DA FLÒ FIORI
Laboratorio: realizza la tua scatola con l'utilizzo di fiori di coltivazioni locali. La realizzi e la porti con te!
Contributo: 20 euro.
Minimo 10 persone

Via Saragozza 23/b
Iscrizioni info@fiofiori.com

SETTEMBRE

23 settembre ore 10:30
Esclusivo! BASILICA MINORE DI SAN PAOLO MAGGIORE
Visita guidata con Anna Brini a uno dei capolavori del barocco bolognese. Un viaggio tra la maestosità delle forme e l'intensità delle opere di maestri assoluti come l'Algardi e il Bernini.
Contributo: 14€ + 3€ (noleggio radioline), offerta alla Chiesa inclusa
Ritrovo: Via de' Carbonesi 18

OTTOBRE

7 ottobre ore 10:00
SAN PETRONIO E IL SOTTOTETTO
da definire
22 ottobre ore 10:00
CERTOSA 2
La Magnifica Certosa del dopo '800, Patrimonio UNESCO con Anna Brini
Contributo: 12€
+ 3€ (noleggio radioline)
Ritrovo: davanti alla Chiesa di San Girolamo, Via della Certosa 18

INCONTRI IN LIBRERIA
SOTTO IL PORTICO DE' MUSEI
con la collaborazione della Libreria Nanni.
Partecipazione gratuita, prenotazione consigliata

9 giugno ore 18:00
FARINA, UOVA E MATTARELLO. LA SFOGLIA A BOLOGNA
Presentazione del libro con Luca Bolognese e Marinella Manicardi

23 giugno ore 18:00
ORIGINI BOLOGNA VOL. 3
LE VIE SCOMPARSE DEL CENTRO STORICO
Presentazione del libro di Carlo Pelagalli inriga edizioni

25 giugno ore 18:00
LE TORRI DI BOLOGNA. GEMELLE DIVERSE. VIAGGIO A FUMETTI NELLE ANIME DELLA CITTÀ
Presentazione del libro di Valerio Varesi - Guida Editori

ESPERIENZE SPECIALI
1 giugno ore 9:30
TRA ROSSO E GIALLO IN VAL DI ZENA
con Cooperativa Madreselva - Guida: Marco d'Agostino.
Ritrovo: Ore 9:30 presso Pizzeria le Querce (via Zena 83, Bottegino di Zocca). Una volta arrivati i partecipanti ci si sposterà in auto verso l'attacco del sentiero per circa 1 km
Terminale: ore 12:30 presso lo stesso luogo. Difficoltà: E. Lunghezza: 6 km Dislivello: 300 m Cammino effettivo: 2,5 ore. Costo: 15 € per gli adulti, 5 € per i minori di 14 anni
Informazioni e prenotazione (obbligatoria) entro il giorno precedente: Marco d'Agostino - 3357092063; escursionismo@coopmadreselva.it

17 settembre ore 15:30
LA CITTÀ CHE CAMBIA. UN VIAGGIO IN UNA TAZZA
Un percorso degustazione in cui ogni tazza di tè rappresenta un momento della giornata della città che si trasforma. In questa degustazione, ogni tazza è una visione.
Incontro da prenotare al 3283828743
Costo €15, compreso brochure/ depliant descrizione dei tè in degustazione, storia e curiosità. Cinque tè in degustazione.
Ritrovo: Eutopia
via Castiglione 44/f

24 settembre ore 10:00
MACRON CAMPUS
Visita guidata al Macron Campus ingresso gratuito su prenotazione
Ritrovo: Macron Campus - Valsamoggia

Fino al 27 settembre
Bologna Estate
Il cartellone di iniziative estive che porta musica, cinema, spettacolo, danza, arte, letture e incontri in città e nell'area metropolitana
aMa Bologna 2026 è nel cartellone di Bologna Estate
www.bolognadavivere.com/2026/05/bologna-estate-colora-la-citta/

Dal 2 al 30 luglio 2026
Il Suono dell'Arte | Jazz, mostra e live painting nel Giardino delle Arti | Cinque incontri artistico-musicali dell'estate 2026
Tutti i giovedì alle ore 21, all'interno della suggestiva cornice di **Zu.Art giardino delle arti di Fondazione Zucchelli** si svolgerà la rassegna, realizzata grazie alla collaborazione con il Dipartimento di Nuovi Linguaggi e Tecnologie Musicali del Conservatorio di Musica Giovan Battista Martini di Bologna. Questa ottava edizione vedrà esibirsi i **migliori talenti delle scuole di jazz e di musica applicata del Conservatorio di Bologna**
www.bolognadavivere.com/2026/06/il-suono-dellarte-a-zu-art/

11 Settembre dalle 19:00 alle 23:00
NOTTE BLU BOLOGNA
Il Canale di Reno, in via Riva di Reno, si illumina di blu. Videoproiezioni storiche sulla Chiesa di Santa Maria della Visitazione, musica dal vivo, negozi in festa lungo le sponde, aperture straordinarie dell'Opificio delle Acque e del Museo del Basket, e visite guidate alla scoperta dei canali in città.
Link al sito: <https://canalidibologna.it/news/notte-blu> Fino all'8 agosto

Il Salotto Estivo
Ventottesima edizione
Da mercoledì a sabato si cena sotto le stelle di Via Mascarella Alta
ascoltando i nostri live. www.bolognadavivere.com/2026/06/il-salotto-estivo-in-via-mascarella/

TUTTI GLI EVENTI SU
WWW.BOLOGNADAVIVERE.COM

Osteria dell'Orsa
Fuori Porta

Osteria dell'Orsa Fuori Porta
Via Andrea Costa 35/a - Tel 051 6140842

Osteria dell'Orsa

Osteria dell'Orsa
via Mentana 1 - Tel 051 231576

www.osteriadellorsa.com



SEGUENDO L'APOSA - 2° TRATTO:
Da Piazza San Martino all'Autostazione con Anna Brini
8 luglio ore 19:00
Dopo aver esplorato le origini più antiche del torrente, continua il viaggio lungo l'Aposa, il corso d'acqua che

scorre invisibile ma potente sotto il cuore pulsante di Bologna. Questo secondo itinerario ha una personalità completamente diversa: seguirà il torrente nel suo ruolo di confine difensivo, infrastruttura e vero motore economico della città medievale.

Partendo da Piazza San Martino, ci si muoverà lungo il tracciato del torrente tombinato fino all'area della Montagnola e dell'Autostazione. Sarà un percorso affascinante tra i vicoli della Bologna "industriale" di Via Capo di Lucca, dove l'energia idrica muoveva i famosi filatoi della seta, fino ad arrivare al punto più spettacolare e nascosto della rete idrica bolognese: il nodo in cui le acque dell'Aposa incrociano quelle del Canale delle Moline e del Canale di Savena per alimentare il grande Canale Navile, l'antica autostrada d'acqua che collegava Bologna al mare.
Un trekking urbano unico per scoprire i segreti, le piazze e le tracce lasciate dall'acqua che scorre ancora oggi sotto i nostri piedi.

L'evento è aperto a tutti. Questo

itinerario è completamente autonomo e indipendente: non è necessario aver partecipato al primo tratto per seguire e godersi appieno la visita guidata.

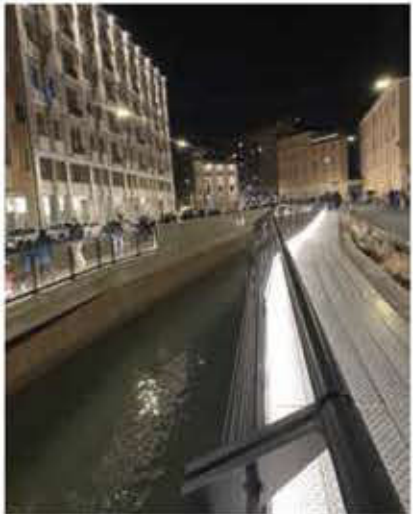
Punto di Ritrovo: Piazza San Martino, Bologna (davanti alla Chiesa, vicino a via Oberdan)
Tipologia: Percorso interamente all'aperto, in superficie (si consigliano scarpe comode)
Contributo visita guidata: € 12
Noleggio radioline: € 3
Modalità di pagamento: Bonifico bancario o tramite Eventbrite.
Prenotazione obbligatoria (posti limitati).
Info e Prenotazioni
Telefono/WhatsApp: 335 7231625

Immagine: Via Val d'Aposa oggi. La sovrapposizione tra fotografia contemporanea e mappa storica della terza cerchia di Bologna permette di visualizzare il percorso dell'Aposa, l'unico corso d'acqua naturale che attraversa il centro storico cittadino. Elaborazione grafica dell'autrice su mappa "Bologna, la terza cerchia detta circla" di Desymon (Wikimedia Commons, licenza CC BY-SA 4.0).

Bologna, città d'acqua

Passeggiata ideale lungo i canali con Andrea Bolognesi

Intervista ad Andrea Bolognesi, Direttore del Consorzio Canali di Bologna



nelle mura cittadine e si distribuisce lungo una rete di canali che per secoli ha alimentato mulini, opifici e manifatture della seta. Più tardi, l'energia dell'acqua venne utilizzata anche per produrre elettricità: alla fine dell'Ottocento alcune turbine installate alla Grada alimentavano, attraverso una linea che correva lungo i viali cittadini, il primo laboratorio di radiologia dell'Istituto Rizzoli.»

La ruota che si vede oggi all'Opificio è originale?
«No, è una ricostruzione didattica. Non rappresenta una ruota storica specifica, ma serve a raccontare il ruolo che l'acqua ha avuto nello sviluppo economico della città e le attività che per secoli hanno sfruttato l'energia idraulica.»

Molti bolognesi pensano ai canali come a qualcosa di nascosto.
«In effetti oggi gran parte del sistema è sotterraneo, ma non bisogna dimenticare che per secoli questi corsi d'acqua erano perfettamente visibili. Quello che vediamo oggi è soltanto una parte di una rete molto più ampia che continua a scorrere sotto la città.»

La recente riapertura del tratto di via Riva di Reno ha riacceso l'attenzione su questo patrimonio.
«Sì, e ha ricordato a tutti che Bologna è una città d'acqua. Quel canale si trova lì da oltre ottocento anni. È stato coperto soltanto negli anni Cinquanta del Novecento, principalmente per esigenze igieniche e urbanistiche. Oggi quel tratto è tornato visibile e permette di comprendere meglio la presenza dell'acqua nel tessuto urbano.»

Non tutti sanno che Bologna aveva un porto.
«È vero, ed è una delle cose che sorprende di più chi scopre la storia dell'acqua a Bologna. Oggi facciamo fatica a immaginare una città dell'entroterra collegata per via navigabile al mare, eppure per secoli è stato così. L'acqua del Canale di Reno raggiungeva la zona dello Sporto, dove oggi si trovano la Salara e il MAMbo. Qui sorgeva il porto

cittadino, un centro nevralgico per il commercio e i trasporti. Da questo punto le merci proseguivano lungo il Canale Navile verso la pianura e quindi fino alla laguna veneta e al mare Adriatico. Bologna esportava seta, canapa, manufatti e prodotti agricoli, ricevendo in cambio merci provenienti da altre città italiane ed europee. La Salara, che ancora oggi conserva il suo nome storico, era uno dei principali magazzini cittadini destinati allo stoccaggio del sale, una merce preziosissima all'epoca. Con l'arrivo della ferrovia nella seconda metà dell'Ottocento la navigazione commerciale perse progressivamente importanza, ma il porto e il sistema dei canali restano una testimonianza straordinaria di quanto Bologna fosse profondamente legata all'acqua e ai traffici commerciali.»

I canali vengono coperti, ma non chiusi. Perché?
«Questo è un aspetto fondamentale. Se i canali non fossero più serviti a nulla, sarebbero stati semplicemente eliminati. Invece vengono coperti ma continuano a scorrere sotto la città perché svolgono ancora funzioni indispensabili. Trasportano acqua per esigenze ambientali, alimentano altri corsi d'acqua, contribuiscono al drenaggio e alla regolazione idraulica del territorio e garantiscono l'approvvigionamento degli utenti posti a valle, agricoli, industriali e ambientali. Nel Novecento vengono meno alcune delle loro funzioni storiche, come la produzione di forza motrice per mulini e opifici e il trasporto delle merci, sostituite dall'elettricità e dalla ferrovia. Tuttavia il sistema idraulico continua a essere essenziale per l'equilibrio della città. Per questo i canali vengono nascosti sotto le strade, ma non smettono mai di funzionare.»

Perché è stato riaperto un tratto del canale in via Riva di Reno?
«La ragione concreta è legata ai lavori per la nuova linea del tram. Le coperture realizzate negli anni Cinquanta sopra il canale non erano

più adeguate a sostenere i carichi previsti dal nuovo sistema tranviario e dovevano quindi essere completamente ricostruite. Durante la progettazione si è scelto di cogliere questa occasione per lasciare scoperto un tratto di circa 150 metri del canale, restituendo alla città una parte della sua storica rete d'acqua. È importante però chiarire che questa scelta non nasce direttamente dalle più recenti politiche sul cambiamento climatico o dal Piano Territoriale Metropolitano del 2021. L'idea di riaprire il canale era già presente nelle fasi precedenti della progettazione. Il Piano del 2021 e le attuali politiche urbanistiche vanno certamente nella stessa direzione, prevedendo che i corsi d'acqua non vengano più coperti e che, quando possibile, siano riportati alla luce, ma rappresentano piuttosto un contesto favorevole che una causa diretta dell'intervento di via Riva di Reno. D'altra parte, in molte città europee il recupero delle vie d'acqua è ormai considerato un elemento strategico della pianificazione urbana. Canali e corsi d'acqua vengono valorizzati non solo per il loro interesse storico e paesaggistico, ma anche per il contributo che possono offrire alla qualità dello spazio pubblico, al benessere urbano e alla mitigazione degli effetti delle ondate di calore.»

Qual è il ruolo del Consorzio Canali di Bologna?
«Il Consorzio Canali di Bologna è il custode del sistema dei canali artificiali cittadini. Il suo compito principale è garantire che nei canali scorra sempre la quantità d'acqua prevista dalle norme e necessaria agli utenti posti a valle, che possono essere agricoli, industriali o ambientali. In concreto il Consorzio gestisce e mantiene i canali, controlla le derivazioni d'acqua, verifica la sicurezza idraulica delle opere e interviene per assicurare il corretto funzionamento di un sistema che, pur essendo in gran parte nascosto, continua a svolgere un ruolo fondamentale per il territorio. Spesso si pensa che il Consorzio sia un ente del Comune, ma non è così. I Consorzi di Reno e Savena, oggi riuniti sotto la denominazione Canali di Bologna, sono enti di diritto privato che svolgono funzioni di interesse pubblico. Nel caso della riapertura del canale di via Riva di Reno, ad esempio, il Consorzio non ha avuto un ruolo nelle scelte architettoniche o urbanistiche. Il suo contributo è stato soprattutto tecnico: verificare che le soluzioni progettuali fossero compatibili con la gestione del canale, la manutenzione ordinaria e la sicurezza idraulica dell'infrastruttura. In altre parole, il Consorzio non decide come debbano apparire i canali, ma si occupa di far sì che continuino a funzionare correttamente e in sicurezza.»

Dopo il tratto riaperto di via Riva di Reno, dove prosegue il percorso dell'acqua?
«Poco dopo lo sgrigliatore si arriva all'incrocio tra via Riva di Reno e via Marconi. È qui che il Canale di Reno si divide in due rami. Il primo prosegue diritto lungo via Riva di Reno verso piazzetta della Pioggia. Nel suo percorso passa sotto Palazzo Gnudi e, all'interno del locale Millennium, una finestra vetrata permette di osservare il canale che scorre sotto la città.

continua nel retro

Bologna, LA CITTÀ DELLE ACQUE invisibili o quasi

ricostruzioni e testimonianze è possibile scoprire la Bologna dei canali a cielo aperto, quella che fino al Novecento era attraversata da corsi d'acqua visibili e da opifici che sfruttavano la loro energia. Le immagini permettono di confrontare la città di ieri con quella di oggi e aiutano a comprendere quanto profondamente l'acqua abbia modellato il paesaggio urbano. Un'occasione preziosa per osservare la trasformazione di Bologna e per immaginare ciò che oggi, nella maggior parte dei casi, continua a scorrere nascosto sotto le strade. Provate poi a uscire dall'Opificio e a riprendere il cammino: dopo aver visto le fotografie della città che fu, sarà molto più facile riconoscere le tracce delle acque invisibili nella Bologna di oggi.

Opifici delle acque.it

3. Via Riva di Reno: seguendo il corso invisibile

Proseguendo lungo via Riva di Reno, il nome stesso della strada ricorda la presenza del canale. Gran parte dell'acqua oggi scorre sotto i nostri piedi. È una delle caratteristiche più affascinanti di Bologna: una città nella quale i canali continuano a esistere anche quando non si vedono. Proprio qui è possibile cogliere uno dei cambiamenti più significativi degli ultimi anni. In occasione dei lavori per la realizzazione del tram è stato infatti riportato alla luce un tratto del canale che era rimasto coperto per circa settant'anni. Un recupero che ha restituito ai cittadini una parte della storia idraulica della città e che permette di comprendere meglio come l'acqua abbia modellato Bologna nel corso dei secoli. Fermatevi a osservare. Guardate sotto il livello della strada, ascoltate il rumore dell'acqua che scorre e immaginate quanta vita, quante attività e quanti mestieri siano passati lungo questo stesso percorso. Qui l'acqua non è soltanto memoria: torna a essere presenza visibile nel paesaggio urbano. Potete prendere un bel caffè o un centrifugato da Casa Nia grazioso locale lungo il canale

4. Dove l'acqua torna a farsi vedere

Se è vero che gran parte dei canali oggi scorre sotto le strade, è altrettanto vero che Bologna conserva numerosi punti dai quali è ancora

possibile osservare l'acqua. La più famosa è certamente la Finestrella di via Piella, che offre uno scorcio suggestivo sul Canale delle Moline. Ma non è l'unica. Lungo via Augusto Righi trovi uno scorcio con cancello del canale. Proseguendo il percorso si incontrano altri punti panoramici, ponticelli e aperture che permettono di seguire il canale e osservarne il percorso nel cuore della città. Anche da via Oberdan è possibile cogliere la presenza dell'acqua e comprendere come il sistema dei canali continui ancora oggi a scorrere accanto alla vita quotidiana dei bolognesi. Il consiglio è quello di fermarsi qualche minuto in ciascuno di questi punti. Guardare l'acqua, ascoltarne il rumore, osservare i riflessi sulle murature e immaginare la Bologna di quando questi canali erano una presenza costante e indispensabile per la vita della città.

5. Il Canale delle Moline

Raggiungendo il Canale delle Moline si entra nel cuore della Bologna produttiva medievale. Qui sorgevano numerosi mulini che sfruttavano la corrente per macinare cereali e alimentare attività artigianali. Oggi restano tracce, nomi e dettagli architettonici che raccontano quel passato.

6. Il Navile: l'acqua che collegava Bologna al mare

Il percorso ideale si conclude verso il Canale Navile, che per secoli ha rappresentato una vera via di comunicazione commerciale. Da qui merci e persone potevano viaggiare verso Ferrara e l'Adriatico, rendendo Bologna una città connessa ai grandi traffici dell'epoca.

7. Il vecchio porto al tramonto: uno sguardo sulla Bologna che navigava

Prima di concludere il percorso, concedetevi una sosta sul balcone panoramico che si affaccia sulla Salara e sull'antica area portuale di Bologna. Al tramonto, quando la luce si riflette sull'acqua e i rumori della città si attenuano, è più facile immaginare il porto che per secoli animò questa zona. Qui arrivavano e partivano merci dirette verso Ferrara,

continua nel retro



IL SALOTTO ESTIVO

DAL 3 GIUGNO ALL'8 AGOSTO



Proseguendo raggiunge la celebre Finestrella di via Piella e quindi il Canale delle Moline. Dopo la curva all'altezza di via Oberdan, il Canale delle Moline scorre tra via Alessandrini e via Capo di Lucca, dove per secoli alimentò mulini e opifici. Proseguendo verso nord attraversa la zona dell'autostazione, dove riceve le acque del torrente Aposa. Il secondo ramo piega invece verso via Marconi, attraversa Largo Caduti del Lavoro e raggiunge il Cavaticcio, dove compie un salto di quasi quindici metri che oggi alimenta la centrale idroelettrica cittadina. Dopo aver seguito percorsi differenti all'interno della città, i due rami si ricongiungono in prossimità di via Bovi Campeggi. Dalla loro unione nasce il Canale Navile, la storica via d'acqua che per secoli ha collegato Bologna alla pianura, alla laguna veneta e al mare Adriatico.»

Quindi da questo punto si comprende davvero come Bologna fosse una città d'acqua? «Esattamente. In pochi metri si concentra una parte fondamentale della storia idraulica della città. Qui l'acqua si divide, alimenta percorsi diversi, produce energia, attraversa quartieri e attività produttive e infine si ricompone per proseguire verso il Navile. È uno dei nodi più affascinanti dell'intero sistema dei canali bolognesi.»

E poi c'è l'Aposa, il torrente naturale più antico di Bologna.

«Esatto. Qui bisogna fare una distinzione importante. L'Aposa è un corso d'acqua naturale, mentre i canali come il Reno o il Canale delle Moline sono artificiali. L'Aposa nasce dalle colline e raggiunge il centro cittadino seguendo il proprio corso naturale.

In generale, quando sentiamo parlare di torrenti o rii ci troviamo di fronte a corsi d'acqua naturali; quando invece si parla di canali, canalette o condotti, si tratta di opere artificiali costruite dall'uomo per sfruttare e distribuire l'acqua. Nella zona dell'autostazione questi due mondi si incontrano: il torrente Aposa confluisce infatti nel Canale delle Moline e le loro acque proseguono insieme fino a ricongiungersi con il ramo proveniente dal Cavaticcio, dando origine al Canale Navile.»

Quindi sotto i nostri piedi continua a scorrere una città invisibile.

«È proprio così. Camminando per Bologna attraversiamo continuamente ponti, canali, corsi d'acqua e manufatti idraulici senza rendercene conto. Molte strade, molti nomi e molte forme urbane conservano ancora oggi la memoria di questa presenza.»

I canali e i torrenti di Bologna soffrono ancora il problema delle piene e delle secche?

«Sì. I cambiamenti climatici stanno rendendo più frequenti sia i periodi di siccità sia gli eventi meteorologici intensi. Da un lato dobbiamo gestire la scarsità d'acqua durante le secche, dall'altro essere pronti a fronteggiare piene improvvise, soprattutto nei torrenti collinari come l'Aposa, che possono reagire molto rapidamente ai temporali.»

Qual è oggi il progetto più importante su cui state lavorando?

«Sicuramente l'intervento di risanamento idraulico e ambientale del tratto sotterraneo dove il torrente Aposa confluisce nel Canale delle Moline, nella zona dell'autostazione. Si tratta di un'opera complessa, che interessa quasi due chilometri

Entra nella Scuola Voci Bianche!

Le iscrizioni sono **aperte**

Per bambini dai 6 agli 11 anni (coro junior) e ragazzi dai 12 ai 18 anni (coro senior)

La Scuola Voci bianche della Fondazione Teatro Comunale di Modena prevede una regolare attività esecutiva e un coinvolgimento nella programmazione lirica del Teatro. Gli allievi hanno partecipato a produzioni della stagione operistica (*Mefistofele*, *Un ballo in maschera*, *Il piccolo spazzacamino*, *Tosca*, *La bohème*, *Carmen*, *Turandot*) a Modena e in altri importanti teatri. Altre opere vengono programmate e commissionate appositamente per l'attività del coro di voci bianche, come *Viaggi siderali... con Wiki* di Paolo Gattolin o *I Salvatori della mezzanotte* di Daniele Furlati.

1. CHE COS'È

I partecipanti seguono un percorso didattico mirato alla formazione musicale di base finalizzata all'esecuzione corale e all'uso della voce quale strumento primario di sviluppo, comunicazione e socializzazione. L'esperienza musicale collettiva, quella corale in particolare, riveste grande valore dal punto di vista sociale, intellettuale e dello sviluppo, poiché favorisce l'aggregazione, la crescita culturale e le capacità espressive dell'individuo.

2. DOVE E QUANDO

Gli incontri si svolgono presso il Teatro (ingresso Via del Teatro 8) sotto la guida di un docente altamente qualificato e si articolano in due lezioni settimanali (martedì e giovedì).

3. MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE E QUOTA

L'iscrizione avviene previa prova attitudinale. Per poter partecipare alla selezione non è necessaria alcuna preparazione specifica. Se ammessi, il costo di iscrizione è di 25 euro annuali e la quota di partecipazione al corso è di 30 euro mensili.

4. PROGRAMMA

- Educazione all'intonazione e sviluppo delle capacità ritmiche
- Introduzione graduale alla lettura musicale
- Studio della tecnica vocale, con riferimenti all'apparato fonatorio e al suo funzionamento. Esercizi di respirazione applicata al canto e impostazione della tecnica vocale
- Studio del repertorio, scelto in base alle capacità dei ragazzi
- Pratica della recitazione

5. FACILITAZIONI

I ragazzi iscritti alla scuola voci bianche sono previste facilitazioni per l'accesso a tutti gli spettacoli del Teatro.

Termine iscrizioni	4 ottobre 2026
Audizioni	7 ottobre 2026
Inizio lezioni	13 ottobre 2026

Per informazioni e iscrizioni: 059.2033008
scuolavocibianche@teatrocomunalemodena.it
www.teatrocomunalemodena.it/scuola-voci-bianche

di canali e che punta a migliorare sicurezza, funzionalità e conservazione di un'infrastruttura fondamentale per la città.»

Che cosa resta oggi della Bologna dell'acqua?

«Resta moltissimo. Restano i canali, che continuano a svolgere funzioni fondamentali dal punto di vista ambientale e idraulico. Restano le opere costruite nei secoli per governare l'acqua. E resta soprattutto una storia straordinaria che merita di essere conosciuta. Quando si scopre questa rete nascosta si capisce che Bologna non è soltanto la città dei portici: è anche una grande città d'acqua.»

Acque invisibili segue dall'interno

Venezia e l'Adriatico, lungo quel sistema di canali che rese Bologna uno dei più importanti centri commerciali dell'Italia medievale e moderna.

Fermatevi qualche minuto a contemplare il paesaggio. Guardando verso il Canale Navile e l'area dell'antico Sporto, potrete immaginare barche, magazzini, scaricatori e mercanti che popolavano questo luogo quando l'acqua rappresentava una delle principali vie di comunicazione della città.

È uno dei punti migliori per com-

prendere come Bologna, pur lontana dal mare, sia stata per secoli una vera città d'acqua.

Un invito a guardare e ascoltare. Durante il percorso provate a rallentare. Ascoltate i diversi suoni dell'acqua, osservate grate, ponti, aperture e dettagli che spesso sfuggono allo sguardo frettoloso. Cercate le tracce dei canali nei nomi delle strade e immaginate la città quando l'acqua era la principale fonte di energia.

Questo non è un itinerario da percorrere soltanto con gli occhi.

È un percorso da ascoltare. Il rumore dell'acqua che scorre, l'eco sotto i ponti, l'umidità delle sponde e i profumi che cambiano lungo il tragitto raccontano una Bologna spesso invisibile, ma ancora viva sotto la città che vediamo ogni giorno.

Perché Bologna non è soltanto una città di torri e portici. È anche una città d'acqua. Un'acqua spesso invisibile, ma ancora capace di raccontare la sua storia a chi decide di fermarsi ad ascoltarla.